



Altro che patto, questo è un vero e proprio "pacco" della salute



Roma, 10/06/2019

La seconda bozza del Patto della Salute 2019 - 2021 è, se possibile, peggiorativa rispetto alla prima.

Rimangono infatti tutte le criticità e gli aspetti negativi che USB aveva già evidenziato e si aggiunge la

mannaia del taglio del finanziamento al Fondo Sanitario Nazionale in caso di peggioramento del quadro

macroeconomico. La clausola non è nuova, è stata infatti già introdotta dal MEF nel precedente Patto e,

proprio per questo, lascia presagire un futuro fatto di annunci pubblici di rilancio del SSN e tagli occulti

subordinati all'andamento economico del Paese.

Il documento riconosce la quasi totale autonomia delle Regioni in materia sanitaria e sembra preparare e

favorire il terreno al progetto sull'Autonomia differenziata che è lecito immaginare, subirà una forte

accelerazione dopo le elezioni europee.

Con la scusa dell'urgenza si sollecita la ricerca di tutte le fonti di finanziamento disponibili per l'edilizia

sanitaria che si traduce nella pratica del project financing e la conseguente cessione per decenni al privato

dei servizi ospedalieri non sanitari.

Viene ribadita la reintroduzione surrettizia di un sistema mutualistico mediante la massiccia detassazione

dei Fondisanitari integrativi e la creazione, di fatto, di un sistema sanitario parallelo differenziato per ceto

economico, dal quale guadagnerà la speculazione finanziaria accrescendo le disuguaglianze e l'ingiustizia

sociale.

Nonostante i drammatici effetti della riduzione dei posti letto, della carenza di personale e delle

esternalizzazioni di interiserviziario sotto gli occhi di tutti si prevede di abbassare ulteriormente la soglia

dello squilibrio di bilancio per l'ingresso nel Piano di rientro e il commissariamento, introducendo il

partenariato e l'affiancamento delle Regioni commissariate da parte di quelle cosiddette "virtuose"...

praticamente chi ha tagliato bene e prima è chiamato ad esportare tale "virtù" in altre regioni.

Viene messa in discussione la libertà individuale di cercare il percorso di cura migliore, mediante una

stretta della mobilità sanitaria verso altre regioni attuata attraverso accordi regionali che limitano

tipologia e numero di prestazioni.

Tutto questo va chiaramente ad inficiare l'unico aspetto positivo del Patto, cioè l'abolizione del superticket

di 10 € sulle prestazioni specialistiche e la graduazione della partecipazione alla spesa in funzione del

reddito; misura questa che si prevede debba avvenire senza aumento delle spese e, quindi, finanziata da

tagli e privatizzazioni.

L'USB di fronte a un simile scenario e per garantire la Sanità pubblica, solidale e universale, non può far

altro che continuare a chiedere:

- L' aumento costante e progressivo del Fondo Sanitario Nazionale
- La garanzia della reale erogazione dei LEA in tutte le Regioni
- Il blocco definitivo del progetto di Autonomia differenziata
- Un massiccio piano di assunzioni tale da garantire tutela e sicurezza del personale e erogazione

adeguata dei servizi

- L'eliminazione del regime di libera professione intramoenia

USB Pubblico Impiego